

### III Domenica di Quaresima

*Dal Vangelo secondo Luca (13, 1-9)*

*In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici.*

*Prendendo la parola, Gesù disse loro: “Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per avere subito tale sorte?. No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”.*

*Diceva anche questa parabola: “Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi i frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: ‘Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?’. Ma quello gli rispose: ‘Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai’ “.*

Nel mondo di oggi risuonano troppi annunci di tragedie, di calamità naturali, di guerre volute e cercate unicamente per desiderio di potere o per accumulo di ricchezza: e tutto questo rischia di offuscare, per chi crede, la fiducia degli uomini in Dio. Capitava anche ai tempi di Gesù: l’arroganza di Pilato che aveva mandato a morte un gruppo di Galilei, la disgrazia del crollo di una torre che aveva procurato diciotto vittime. Come era possibile continuare a fidarsi di Dio, se Dio permetteva soprusi e disgrazie in continuazione? E come è possibile fidarci oggi, mentre ci viene chiesto di pregare per la pace in un’Europa in guerra e in un mondo sempre più in mano a tiranni prepotenti ed arroganti?

La risposta del Vangelo di oggi ci viene attraverso una breve **parabola**, quella **del fico improduttivo**, cioè sterile, inutile, da tagliare subito perché non ha prospettive per il futuro. Il fatto che da tre anni questo fico non produce frutti dimostra quanto sia sensata la richiesta del proprietario del terreno di volerlo sradicare.

Ma il vertice del racconto non sta nella volontà del padrone del terreno, bensì **nella pazienza e nella tenacia del vignaiolo**, che, contro ogni buon senso, insiste perché il fico non venga tagliato.

Ed è proprio in questa pazienza e in questa tenacia che la parabola rivela **la logica di Dio**, il vignaiolo che, di fronte alla sterilità del fico, invece di tagliarlo, pensa di offrirgli maggiori attenzioni e nuove cure, nella speranza che, anche ciò che è sterile, possa tornare a germogliare.

**Rileggere la parabola con gli occhi di Dio e con gli occhi della storia** ci consente di mettere a fuoco i due modi differenti di capire la realtà:

- Dio non è cieco sulla sterilità del fico , ma dice: *“Lascialo ancora quest’anno”*; la storia, invece, dice che è sterile ed è inutile lasciarlo a sfruttare il terreno;
- Dio sa che ciò che è sterile ha bisogno di cure, e vuole tentare *“finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime”*; la storia, al contrario, vuole tagliarlo subito;
- per Dio ciò che è sterile può tornare a dare frutto e dice *“Vedremo se porterà frutti per l’avvenire”*; per la storia, invece, ciò che è sterile non deve continuare a sfruttare il terreno.

Ecco: Dio (ci dice Gesù) non ha mai il volto arcigno profetizzato da Giovanni Battista: *“Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco”* (Lc. 3,9).

Dio non sta mai con la scure alla radice degli alberi, pronto a tagliare con la foga vendicativa ed il compiacimento, tipici di chi pensa di liberare il mondo dal male estirpando i malvagi. Gesù ci insegna che il vero volto di Dio è sempre rivolto alla nostra povera storia umana con **una fiducia incrollabile**, anzi con la certezza che ogni uomo (se amato, curato, aiutato) può dare frutto.

Non possiamo sapere se sono pochi o molti gli uomini e le donne che si accorgono di essere un fico secco, sempre in attesa che siano gli altri a convertirsi, a cambiare, ad adattarsi al loro modo di pensare. Ma proprio la Quaresima che stiamo vivendo ci deve aiutare a favorire una **nostra personale purificazione**, cioè a farci incontrare il vero Gesù Salvatore, che passa attraverso le zolle inaridite della nostra vita e continua a dirci che solo l'amore salva l'uomo, che solo la cura vicendevole purifica da tutte le scorie del male, che solo lo sguardo di Dio su di noi è sempre lo sguardo di un Padre che aspetta, che educa, che ama, che spera, che dà la vita.

Ecco: soprattutto che **dà la vita**, anche a chi sembra così rinsecchito da credersi morto.